

Il dossier**SAVERIO LODATO**

saverio.lodato@virgilio.it

Sono tre storie parallele, quelle che racconteremo oggi a grandi linee. Tre storie giudiziarie che hanno fatto notizia, scandalo e, sotto un certo profilo, persino epoca. Tre storie mal digerite dal mondo dell'informazione, soprattutto da quella televisiva, ma assolutamente indigeste al mondo della politica, intesa da molti come entità a sé stante rispetto alla società, autoreferenziale e sideralmente lontana. Racconteremo le storie di tre senatori all'italiana.

Tre senatori accomunati da un medesimo destino, dalle medesime vicissitudini giudiziarie, dalla stessa macchia. Con un unico e inquietante filo nero: la mafia e la Sicilia. Perché quelle dei tre senatori all'italiana, sono tre storie, sia detto sin da principio, figlie dello stesso modo criminogeno di intendere la politica. Come riassumerlo? Quel modo, potremmo dire, che consiste nel vendersi

Politica e mafia

Quando chi ricopre incarichi pubblici si vende l'anima

La contropartita

In cambio il politico ottiene voti, consenso e potere clientelare

l'anima al diavolo pur di ottenerne voti e consenso, clientela e potere. E che per praticare una politica di siffatta lega, la mafia e la Sicilia (quando diventano, in maniera micidiale, complementari fra loro; non accade di rado) siano l'habitat ideale, è ormai dimostrato sin dai tempi dell'Unità d'Italia.

I tre senatori all'italiana, rispondono ai nomi di Giulio Andreotti, Totò Cuffaro, Marcello

Prescritti o condannati ma sempre riveriti I tre «senatori italiani»

Giulio Andreotti, Totò Cuffaro e Marcello Dell'Utri. Il primo chiese la "piena riabilitazione" ma la Cassazione disse no. Eppure per tutti è "innocente". Gli altri due - colpevoli nei primi gradi del giudizio - sono sempre al loro posto

Foto di Mike Palazzotto/Ansa



Il senatore Giulio Andreotti è stato condannato in corte di Appello ma il suo reato è stato «prescritto»

LO CHEF CONSIGLIA

«Lo chef consiglia», la rubrica domenicale di A. Camilleri e S. Lodato, dedicata questa volta a Paolo Borsellino, sarà pubblicata domani, anniversario della morte del giudice.